

(N. 21.)

2 VENTOSO ANNO VII REPUBBLICANO

20 Febbrajo 1799 v. s.

IL

REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

GERMANIA

Si è sparsa la nuova, che il Generale Bellegarde s'è stato spedito dall'Imperatore a Parigi per intavolare una negoziazione col Direttorio Francese. Le disfatte de' Napoletani hanno fatto una viva sensazione sullo spirito dell'Imperatore, e pare, che il Gabinetto Austriaco abbia ceduto alle vive istanze della medesima di non esporre la sua sorte a quella delle bajonette Repubblicane.

Rastadt 13 piovoso.

Jeri mezz'ora dopo la rimessione della nota Francese alla Deputazione dell'Impero, ne fu data una particolare al conte di Lehrbach, Ministro del re di Ungheria e Boemia, ed Arciduca d'Austria, nella quale i Ministri Francesi dichiarano, che se in quindici giorni, dalla data di jeri, l'Imperatore non fa uscire le Truppe Russe dall'Austria, e dagli altri dei suoi Stati che fanno parte dell'Impero Germanico, le ostilità ricominceranno fra lui e la Francia.

RUSSIA

Pietroburgo 19 nevoso.

L'Imperatore ha radunato un'altra Armata per secondare i suoi alleati. Essa è forte di 45m. uomini, e sarà comandata dal Generale Gallintz.

INGHILTERRA

Londra li 3 piovoso.

Uno dei giornali dell'opposizione, dopo aver esaminata la situazione attuale dell'Inghilterra, e dopo avere pesato con molta imparzialità i pericoli che la minacciano, e li mezzi che le restano per salvarsi, termina quest'articolo colle seguenti riflessioni, in cui trovasi un ritratto assai bene delineato del signor Pitt.

Ecco come si esprime: « Chi potrebbe contestare che gli affari della gran Bretagna non siano in una situazione assai critica? Il Ministro che tiene le redini dell'Impero, pare essere stato scelto dal destino geloso per compiere la sua rovina. »

« Pitt, non si può negare, riunisce ai talenti i più rari un carattere fermo, »

» un ingegno profondo, ed un'attività,
 » che nulla potrebbe nè abbattere, nè
 » rallentare. Ma s'inganerebbe di molto
 » colui che credesse, che queste qua-
 » lità così distinte in apparenza doves-
 » sero far nascere nel cuore di tutti i
 » Popoli il desiderio di veder quest'uo-
 » mo alla testa dei loro governi: tanto
 » vi manca. Questo Ministro presenta
 » sgraziatamente una eccezione alla re-
 » gola generale; la maggior parte degli
 » uomini spregiudicati, quegli stessi che
 » si erano dimostrati i più animati dal
 » suo partito, cominciano a scorgere in
 » esso un flagello vendicatore, di cui
 » la Provvidenza si è servita per punire
 » una Nazione insolente.

» Esso fu chiamato dall'età più tenera
 » a governare gli uomini; ma quantun-
 » que il suo spirito fosse ricco in cogni-
 » zioni sode e brillanti, e che avesse
 » già sviluppate le viste le più profonde,
 » esso mancava però di quanto la natura
 » e l'ingegno non possono fornire . . .
 » l'esperienza. Il difetto di questa qualità
 » così necessaria nel rango elevato, in
 » cui lo aveva collocato la fortuna, si
 » fa sentire in mezzo di tutti i suoi pia-
 » ni, e si travede principalmente nella
 » ostinazione che egli manifesta nel se-
 » guire i progetti i più insensati; ciò che
 » lui vuole qualificare di costanza e fer-
 » mezza imperturbabile. Giammai si vide
 » in sì poco tempo pubblicarsi tante leg-
 » gi sfavorevoli alla prosperità dello Sta-
 » to, nocive al commercio, e contra-
 » rie alla Libertà dei Cittadini, che sotto
 » l'amministrazione di quest'uomo che
 » forma a vicenda la gloria, e il flagello
 » del suo paese.

REPUBBLICA FRANCESE

Il Giornale di Ratisbena, che nella

materia, di cui si tratta, non è di una grave autorità, presume che Sieyes ha fatto, o farà a Berlino le prime proposizioni per una pace generale, e che Tommaso Grenville, Ministro Inglese presso quella Corte, ha portate da Londra delle istruzioni a questo soggetto.

REPUBBLICA NAPOLETANA

Pescara 1 febbrajo.

Viva la Libertà. La Rivoluzione marcia nel fu regno di Napoli a passi da gigante. Gli Abruzzi sono organizzati: le Autorità civili stabilite. Già le Comuni sono in rapporto colle Municipalità di cantone, queste colle centrali de' Dipartimenti, e i tre Dipartimenti, cioè Alto-Abruzzo (una volta Terame) Basso-Abruzzo (una volta Chieti), e di Pescara (una volta Aquila) sono sottoposti al Consiglio Supremo esistente in Pescara. E' indicibile l'energia che spiegano i discendenti dei Marsi, e de' Sanniti. Quando questa si comunica agli abitanti del Vesuvio, della Magna Grecia, ed il resto del Napoletano, l'eruzione di un Vulcano sarà poco in confronto ad essa. Già si è organizzata una mezza Brigata di 3000 fanti, due Battaglioni di cavalleria, e quattro compagnie di cannonieri, di cui è stato dato il comando all'ex-duca d'Andria Ettore Caraffa.

REPUBBLICA LIGURE

Continuazione della Legge del Corpo Legislativo Ligure sulla pensione dei Frati e delle Monache.

3. *Quelli Liguri, i quali con permesso del Governo hanno vestito in Stato*

estero, e ne sono stati espulsi, senza pensione.

4. Quelli Liguri, che vestiti fuori Stato hanno poi ottenuta la figliolanza di qualche Convento Ligure, prima de' 22. Maggio 1797.

5. Quelli Liguri finalmente addetti a corporazioni, che non ammettono figliolanza; e che da un anno prima dell'accettazione della Costituzione avevano stabile domicilio in qualche Convento, o Monastero Ligure.

VII. Gli Ecclesiastici pensionati da qualche Famiglia in forza di preesistenti lascite continuano a godere della particolare prestazione, e non hanno dritto alle predette pensioni, e corrisposizioni.

VIII. Le pensioni, o corrisposizioni sopra stabilite saranno corrisposte dalla Tesoreria Nazionale nel Centro; e dai Ricevidori Giurisdizionali nelle altre Comuni a ciascuno individualmente dietro certificato, e mandato come in appresso. Il Comitato de' pubblici Stabilimenti nel Centro, e le Municipalità nelle comuni formeranno un registro, in cui verranno descritti tutti gli individui aventi dritto alla pensione, esistenti nelle rispettive Comuni, loro grado, età, e qualità; una copia di detto registro saranno tenute di trasmetterla al D. E. nel termine di giorni venti dalla pubblicazione della presente Legge: annualmente verificheranno lo stato di sopravvivenza, e di mancanza per qualunque causa, e lo parteciperanno al D. E.

IX. Gli Individui Religiosi d'ambi i sessi, all'effetto di ottenere la rispettiva pensione, o corrisposizione, secondo il disposto nei precedenti articoli, dovranno nella Centrale al Comitato de' pubblici Stabilimenti, e nel restante dello Stato alle Municipalità giustificare di concorrere in essi le qualità

prescritte dalla presente Legge, coerentemente alla rispettiva classe, a cui intenderanno d'appartenere.

Il comitato suddetto, e le Municipalità rispettive s'assicurano della realtà con mezzi legali, ne fanno il coerente certificato, ed il rispettivo mandato; mancando questi ricapiti, non avrà luogo verun pagamento.

X. Gli individui pensionati, o indennizzati dalla Nazione, che hanno, o avranno un impiego pubblico qualunque, la cui indennità fosse o maggiore, o eguale all'annua pensione, esigeranno la metà soltanto di detta pensione.

XI. Il D. E. è incaricato di far corrispondere ad ogni individuo Religioso la pensione o corrisposizione in tutto a norma degli antecedenti articoli, d'esigere la piena osservanza della presente Legge, di rimettere copia de' registri enunciati all'articolo 8. ai Commissarij della Tesoreria Nazionale, e d'invigilare con tutti i mezzi, che sono a sua disposizione che non venghi pregiudicato l'interesse della Nazione.

Questa legge deve tranquillizzare i cittadini Frati del Piemonte, giacchè i Repubblicani li trattano assai meglio di quanto essi avrebbero trattato i chiamati Giacobini.

Nelle provincie del Belgio state riunite alla Repubblica Francese i Frati godono pure una pensione sufficiente alla loro sussistenza. Anche nella Repubblica Francese i Frati, e le Monache hanno avute delle compense. Ma è poca cosa lo sfrattare i Frati, e l'accordare loro delle pensioni... la difficoltà sta nel pensare ai mezzi di fargli uomini, e di rigenerargli a quel punto di essere di nuovo capaci dei sentimenti puri della natura, e della società: soprattutto di fargli passare dall'oscurità dell'avvilimento ascetico allo splen-

dore delle virtù Republicane, senza inciampare nell'immondezza del libertinaggio, e nei trasporti dell'immortalità, che sono gli scogli ove si sfacellano le anime deboli, e pregiudicate.

NOTIZIE RECENTI

Genova 16 febbrajo.

E' giunto in questo porto un bastimento proveniente da Alessandria d'Egitto. Il Capitano depone come fu destinato a portare in Italia molti ammalati Francesi in numero di 70 circa; che partito di là, e giunto ad *Augusta* di Sicilia sbarcò in terra gli ammalati, perchè prendessero alquanto di ristoro, e furono tutti condotti in uno spedale: che poco dopo si ammutinò quel Popolo, e andò a massacrare quei poveri infermi insieme al Commissario *Suci*: che l'equipaggio del bastimento poté appena salvarsi sotto la protezione d'una fregata Napoletana; che partito di là si portò a Palermo, ove trovò quel Popolo mal disposto contro i Genovesi; che ivi gli fu preso il bastimento, e appena gli si permise d'imbarcarsi in un altro bastimento, con cui giunse in questo porto. Egli reca le più fauste notizie dell'armata di *Bonaparte*, e depone, che fu aumentata di 18 mila Greci.

PIEMONTE

IL CITTADINO LA GRANGE PADRE

Ai membri del Governo Provvisorio del Piemonte.

CITTADINI

Un vecchio ricolmato dei vostri benefizj v'indirizza colla più viva sensibilità le troppo deboli espressioni della sua ri-

conoscenza. Quando voi lo gratificate di una pensione, e di un alloggio con un decreto pubblico, egli cerca nella ricordanza delle sue azioni, quella che gli ha potuto meritare delle dimostrazioni di stima così distinte, e tanta benevolenza per parte vostra. Il suo cuore ebbro di gioja gli risponde, che esso ha la sorte felice di essere padre, che una educazione accurata, dei principj severi, un dono del cielo senza dubbio, hanno illustrato il suo nome nella persona di uno de' suoi figliuoli: che questo figlio conosciuto, onorato dal mondo sapiente, fu così felice da risvegliare l'attenzione di tutti gli uomini dotti, e che le sue opere hanno dovuto per conseguenza eccitare i vostri sguardi.

Il padre del *La Grange* vede brillare sugli ultimi suoi giorni lo splendore, che la libertà spande sul suo paese, egli ha la fortuna di essere a parte dei benefizj, che essa arreca a' suoi concittadini, e quando è onorato da voi con quelle distinzioni gloriose, che i popoli liberi, e così rinomati dell'antichità accordavano ai cittadini illustri per i loro talenti, e le loro virtù, egli ha detto a se stesso: i primi Magistrati del mio paese mi hanno scelto per eccitare l'emulazione dei letterati. Essi ricompensano i lavori del mio figlio nella persona del suo vecchio padre. Questo padre avventurato intanto non può offrire loro in tributo, che lo spettacolo seducente della felicità della sua famiglia, ma essi ne troveranno il prezzo nei suffragj di tutte le Nazioni, che coltivano le arti, e le scienze, e l'istoria incidendo sulle sue tavole i loro nomi, ed i loro benefizj soddisferà degnamente al sacro dovere della sua riconoscenza.

Salute e rispetto

LA GRANGE

Si è pubblicato un progetto di Banco Patriotico stato veduto dalli Cittadini Ey-mar, e Amelot. Il Governo Provvisorio ha tosto dichiarato benemerito della Patria il Cittadino Ponte ex-marchese di Scarnafigi, autore del medesimo. Fra le infinite dicerie sparsesi pro e contro le operazioni da farsi dal detto Banco, deve fare una viva impressione la lettera stata scritta dal ex-principe di Carignano al Governo Provvisorio; frattanto è da notarsi, che i cambj sono caduti a rompicollo, mentre la pezza da ll. 24 vale poco pressò in valore ridotto, quanto valeva nell'antico valore nominale de' biglietti.

CITTADINI GOVERNATORI

Ho letto con trasporto di gioja il vostro Decreto sul Banco. Parmi di vedere finalmente risorte le finanze della Nazione mercè la vostra sollecitudine. Se credete, che io possa in qualche modo contribuire per il compimento della grand' opera, disponete di me, che io sono tutto per il bene della pubblica causa. Volete una porzion di mia casa? una parte de' miei beni per tale oggetto ipotecati? tutto me stesso? non avete che a manifestarmi i vostri sentimenti.

Mi glorio che il mio ardore pel bene generale non è minore del vostro, ed attendo gli ordini vostri per uniformarmi con compiacenza. Torino li 26 piovoso anno 7 Repubblicano.

Salute, e fratellanza.

Carlo Carignano.

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL PIEMONTE

AL CITTADINO CARLO CARIGNANO

Il Governo accetta le offerte da voi

esprese nella vostra lettera del giorno d'oggi, ed apprezza la premura, con cui gliel' avete fatte. Egli aveva già non equivoche prove del vostro Patriotismo; ed ora si compiace nel vedere, che il vostro interessamento per la pubblica felicità si rende degno sempre più della riconoscenza Nazionale.

Salute, e fratellanza.

All' originale BONO Presidente.

Torino dal Palazzo Nazionale alli 26 piovoso anno 7 Repubb., e primo della Libertà Piemontese (14 febbrajo 1799 v. s.)

Picco Segr. Gen. del Governo Provvisorio.

Voto dei Patrioti Piemontesi facienti parte della Colonna Rivoluzionaria del mezzogiorno, soprannominata di Carosio.

Ad ognuno sia manifesto, che noi sottoscritti Patrioti Piemontesi già rifugiati sul territorio della Repubblica Ligure, di cui abbiamo contribuito a sostenere la libertà minacciata nelle note giornate controrivoluzionarie degli 4 5 e 6 settembre 1797, per il che ci meritammo la menzione onorevole nei processi verbali di quel Governo Provvisorio, non meno che delle Amministrazioni centrali di Savona, ed Ovada, come ne risulta dalle carte esistenti presso il Cittadino Pellisieri già Segretario permanente del nostro Comitato Militare.

Noi usciti dal suddetto territorio Ligure in principio di aprile ultimo scorso, di nostro proprio movimento, e spontanea determinazione, concertata solamente coi Patrioti dell'interno, e coi nostri fratelli rifugiati nella Cisalpina, e nei Dipartimenti delle alte Alpi, ed Alpi marittime, senza alcuna intelligenza nè col

Governo Ligurè, né col **Governo Francese**, od alcun suo agente (siccome piacque ai maligni d'insinuare col perfido disegno di perdere il Generale Brune, e l'Ambasciatore Sotin) ma unicamente mossi dall'ardente desiderio di portare la Libertà alla nostra Patria, e portarla noi stessi senza il concorso di alcuna straniera Potenza, per così acquistare al Popolo Piemontese (benchè abbia assai male interpretati, e secondati li nostri generosi progetti) la gloria, e li dritti di una rivoluzione attiva.

Noi, gloriosi avanzi delle memorabili giornate delli 5 giugno sul Lemmo, e 5 luglio alla Fraschetta d'Alessandria (che Dio faccia tristi li villani antropofagi di quella contrada) ora qui congregati nel seno della nostra madre Patria, e nella centrale del Piemonte libero, essendo moderatore di quest'adunanza il Cittadino Carlo Trombetta ex commissaro generale della nostra Colonna di mezzogiorno soprannominata di Carosio, e Segretario il Capitano Barrera, tanto a nome proprio, che sulla fiducia della ratifica dei nostri Commiliti, che seguitano ancora attualmente le armi Liguri, e Cisalpine, pieni di confidenza nella lealtà Francese, pronunciamo il nostro voto individuale libero, e solenne per la riunione del Piemonte alla Francia, come quella, che vale a risanare il più prontamente possibile li mali della nostra cara Patria, ed a consolidarne la libertà; ed anche perchè l'interesse della Repubblica madre, a cui dobbiamo le più segnalate prove di nostra riconoscenza, esige, che nell'atto di fondare, coerentemente ai suoi principj, la grande Repubblica Italiana una, ed indivisibile, si assicuri di questa importante frontiera per il comune reciproco riposo.

Dichiariamo inoltre, che la nostra Colonna non inalberò, come era nostra intenzione, lo stendardo tricolore Francese per non comprometterne il Governo, avendone però ritenuto, per quanto era possibile, la somiglianza, siccome prescriveva il seguente articolo del nostro regolamento militare » La bandiera patriottica non avrà altra differenza dalla Francese, che nel color più leggero destinato a far risaltare li due principali, » sarà cioè sostituito al bianco il giallo » chiaro, o sia pagliarino ».

Tale è la professione, che facciamo qui alla presenza dell'Essere Supremo, ed a scanso d'ogni equivoco mandiamo rassegnarsi alle Autorità Provvisorie, ed al Generale Francese Comandante la Divisione del Piemonte.

Torino nel locale del Convento detto di S. Teresa oggi li 22 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (10 febbrajo 1799 v. s.)

Seguono sei pagine di signature.
Per copia conforme il Capitano BARRERA
Segr. assunto.

Questo infelice avanzo di que' magnanimi Subalpini, che ebbero l'eccelso ardire di far balenare in Piemonte lo stendardo fulminante della Libertà, esponendo i loro petti giovanili all'inveterata perfidia della crudele tirannide, esso eccita il più vivo interesse negli animi de' pari amici della Repubblica. Ma perchè questo interesse pare talora sovrverchiato dal freddo egoismo? perchè la fortuna è ancora in oggi così rivale del merito? perchè la storia del giorno dimentica così facilmente il tributo della fama? perchè si va con passi geometrici nel ricompensare coloro che operarono con tanto entusiasmo?

Cittadini membri del Governo Provvisorio, voi che bramate di mostrarvi ani-

mati da quel sentimento sublime di patriotismo, di cui è capace la Nazione Piemontese, voi che sebbene provvisorii per natura aspirate ad una gloria immutabile, ricompensate a larga mano queste vittime infelici del dispotismo! esponetevi anche a provare il dolce rimorso di avere profusi i beni della Patria a pro di que' tali che hanno così meritato di essa! che una legge dettata dalla generosità Repubblicana saldi quelle piaghe che apersero le mannaje, i capestri, e le arti infami della ferocia togata,

Il mattino delli 29 piovoso a ore otto fu arrestato il Cittadino ex-Marchese Solaro del Borgo, e fu tradotto nelle carceri del Senato.

In questi ultimi giorni partirono da Torino dei numerosi Convogli di Artiglieria. Jeri sera furono spediti dei Corpi di Truppe Piemontesi alla volta della Liguria. Si è sparsa la voce che una flotta Anglo-Turco-Russa s'è comparsa alle alture di Genova.

NOVARA

Discorso pronunciato dal Cittadino Caccia Presidente della Municipalità di Novara, nell'atto d'installazione della Direzione centrale di Finanze.

La pubblica confidenza vi chiama ad esercire la principale Magistratura del Dipartimento.

Tutte queste popolazioni hanno in voi riposte le loro speranze.

Da voi dipende in gran parte la nostra felicità.

Fate in modo, che i desiderj del Popolo non siano delusi.

Destinati voi provvisoriamente ad esercire le funzioni di quel Tribunale, che

fu mai sempre odiatissimo al Popolo, potete più facilmente ch'ogn'altra Autorità costituita far sentire al Popolo stesso i vantaggi del nuovo Governo.

Usate tutti i mezzi che sono in vostro potere, affinchè il Popolo tutto, ed in ispecie la Classe più indigente sia sollevata dai gravissimi pesi, cui soggiacque sotto il dispotismo della passata tirannide.

Sollecitate per quanto a voi spetta la sospirata riunione alla Francia, da cui dipende la nostra stabile felicità; e sopra tutto fate ogni sforzo perchè sia al più presto messa in attività quella Costituzione, cui siete per giurare fedeltà, ed obbedienza.

Tanto da voi spera il Popolo; mentre io eseguendo l'incarico dalla Legge appoggiatomi, vi presento in di lui nome il distintivo della nuova carica, di cui siete investiti, invitandovi a prestare il consueto giuramento. Viva la gran Nazione.

Risposta del Cittadino Prina Direttore.

Allor quando i pubblici impieghi erano una proprietà de' favoriti del trono, all'annunzio mal augurato di un Intendente tremavano i Comuni, che all'arroganza, all'arbitrio, alle concussioni, alle ingiustizie d'ogni genere più non aveva riparo l'immolata Provincia.

Da questo dispotico stabilimento quanto è diversa, Cittadini, la Direzione di Finanze, che oggi si crea! La Legge cara e terribile nella democrazia è il limite della sua autorità, la custodia del denaro pubblico il suo dovere, il gioiare a' Concittadini la sua passione, che è la sola, che un Magistrato del Popolo aver possa impunemente. Posta nel centro del Dipartimento la Direzione vedrà in qual parte l'agricoltura domandi d'essere soc-

132
corsa con irrigazioni propizie, o secondata col libero scolo de' suoi prodotti, dove il commercio svincolato dai ceppi, che ancor gli rimangono della rovinata Feudalità, dove l'arti animate, e in ogni lato quali ajuti prestarsi, quai mezzi adoperarsi vogliano per la più rapida, la più attiva diffusione de' lumi, e delle scienze prime nemiche d'ogni tirannide, e senza cui non v'è libertà.

Del bene però non è leggier nemico il meglio; la perfettibilità dell'uomo, e delle Nazioni una linea non è, che percorrere si possa di un tratto; la Direzione nelle sue operazioni economiche calcolerà i mezzi, le reazioni, il tempo, e saprà preferire a una brillante novità un utile stabilimento.

Cittadini, Secondate colla vostra confidenza il desiderio, che ci anima di giustificare la scelta, di cui ci onorate; e tu o Municipalità che quivi nel tuo Presidente onoriamo, e che coi destini di questo, i destini fin qui reggesti degl'altri Comuni, godi di averci segnate le traccie, che seguir dobbiamo. Fortunata abbastanza di avere prevenuti i nostri voti singolarmente per l'unione alla Repubblica Francese, noi nel coltivarne il consiglio ne divideremo la gloria; e le cure comuni avranno nella felicità del Popolo una ricompensa comune. Viva la Libertà. Viva la Gran Nazione.

*Deliberazione presa immediatamente dalla
Direzione centrale per acclamazione
in faccia al Popolo.*

Considerando, che il primo, e grande oggetto dell'Amministrazione è la felicità dell'Individuo, e la prosperità della Nazione.

Che l'una, e l'altra dipendono essenzialmente dalla sicurezza politica al di

fuori, e dall'unione de' Cittadini nell'interno congiunta colla massima attivazione delle loro forze fisiche e morali.

Che questi mezzi necessari al ben essere comune non possono dal Popolo Novarese conseguirsi, né sperarsi, se non divenendo parte integrante della prima Nazione dell'Universo.

Che la Direzione nel primo momento dopo la sua installazione non può comprovare più efficacemente a suoi Concittadini, alle Municipalità, e Comuni del suo Dipartimento, al Governo Provvisorio la sollecitudine, che l'anima pel bene generale, che con una solenne dichiarazione analoga al voto comune.

Ha per acclamazione emesso il voto di voler essere riuniti alla Gran Nazione, e di formar parte integrante della Repubblica Francese, e

Decreta

Primo. Una commissione è creata per riunire, e presentare i motivi particolari dedotti dalla località, dalle abitudini, e dai bisogni del Popolo Novarese, che comandano imperiosamente la riunione alla Francia.

2. La commissione è composta dei Cittadini *Prina, Bollini, Pampuri*: essa potrà associarsi nel lavoro due Cittadini di questa Comune.

3. La commissione farà il suo rapporto nel più breve termine possibile.

Il presente Decreto sarà stampato, e spedito al Comitato degl'affari interni, ed alle Municipalità, e Comuni del Dipartimento.

*Sottoscritti Prina, Bollini, Bono,
Pampuri, Biliaña.*

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.
Nell'Isola di San Filippo.